

→ **La Onlus** Fondazione Laogai denuncia: in Cina detenuti costretti ai lavori forzati nell'agroalimentare
 → **La Coldiretti**: «Non siamo sicuri che i prodotti importati siano legali sotto tutti i profili»

Dai «campi» cinesi alle nostre tavole Pomodori, importazioni record

Allarme Coldiretti: dalla Cina (e non solo) prodotti dell'agroalimentare venduti in Italia senza etichette d'origine. Il rapporto della onlus Laogai Foundation: 259 lager dove i detenuti sono costretti ai lavori forzati.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Importazioni record dalla Cina di concentrato di pomodoro, ma anche tonnellate di ortaggi, legumi, frutta, aglio. E ancora due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro che sono stranieri senza indicazione in etichetta, oltre un terzo della pasta ottenuta da grano che non è stato coltivato in Italia all'insaputa dei consumatori, e la metà delle mozzarelle che sono fatte con latte estero. La denuncia parte da Coldiretti, in occasione della presentazione del primo rapporto «Dai lager cinesi alle nostre tavole?», elaborato dalla onlus Laogai Research Foundation, che fotografa la realtà dei



Foto di Zhang Xiaoli/Epa-Ansa

Il numero di detenuti cinesi condannati ai lavori forzati è un segreto di Stato

Arrivi

Nel 2010 gli sbarchi di pomodoro sono aumentati del 40%

detenuti costretti ai lavori forzati nell'agroalimentare in Cina.

Si tratta di circa 1 milione di persone e di 259 laogai destinati alla produzione agricola sia per il mercato interno sia per l'esportazione, per 1,4 milioni di ettari di terreni. In totale, ovviamente, i laogai sono molti di più (secondo la Fondazione almeno mille quelli attivi, dove lavorano tra i 3 e i 5 milioni di detenuti fino a 18 ore al giorno, ma il numero esatto è un segreto di Stato), e vi si produce di tutto: giocattoli, scarpe, articoli per la casa e, appunto, generi alimentari. «Biso-

I numeri

Quando la competitività sfugge alle regole

1 milione i detenuti costretti ai lavori forzati solo nei lager dell'agroalimentare in Cina

1000 i laogai complessivi attivi per un numero di detenuti tra i 3 e i 5 milioni

498 milioni di euro il valore delle importazioni di prodotti agroalimentari dalla Cina

192 milioni di euro il valore delle esportazioni di prodotti Made in Italy

gna che i governi mondiali - dice il presidente della Coldiretti, Sergio Marini - si adoperino da una parte per il rispetto dei diritti civili dei cittadini e dall'altra per i percorsi di trasparenza. Noi non siamo sicuri che quello che viene importato sia legale sotto tutti i profili. Il controllo non può essere fatto prodotto per prodotto quindi è probabile che qualcosa sfugga». «È un fenomeno di grande dumping sociale che si aggiunge al dumping sanitario e ambientale - aggiunge - Produrre agroalimentare senza pagare il lavoro e la mano d'opera significa essere competitivi in maniera scorretta».

Non ci sono prove certe che legano i «lager» ai prodotti che arrivano in Italia, ma la Fondazione avrebbe individuato almeno un caso relativo alle forniture di pomodori. Di sicu-

ro, per il concentrato di pomodoro il nostro Paese è il primo mercato di esportazione dalla Cina, e nel 2010 gli sbarchi sono aumentati del 40% sul 2009: superano i 115 milioni di chili, un quantitativo record che cor-

Made in Italy

Materie prime straniere per un terzo dei prodotti venduti in Italia

risponde al 15% della produzione di pomodoro fresco destinato alla trasformazione realizzata in Italia. Le sue tracce si fermano qui: è probabile che, una volta sbarcato in Italia, il pomodoro venga lavorato e trasformato, in parte utilizzato in salsa, e finisce in scatole e barattoli che